









Maurizio Aversa

“Marino. Consiglio comunale di insediamento. Arrivano i cinquestelle e non c’è più la politica. E’ una buona cosa? Ci sembra proprio di no! – iniziò così la nota di Maurizio Aversa, segretario PCI Marino.

Se. Ma con i “se” non si va da nessuna parte certa. Come è vero che con i “se” non si rappresenta la società reale per quella che è se non illustrandola, descrivendola, interpretandola.

In base a cosa? Ad una scelta sulla situazione macroscopica che è di fronte a tutti: non siamo tutti uguali; socialmente non abbiamo tutti lo stesso peso, valenza, dignità; culturalmente non abbiamo tutte le stesse opportunità per via delle disuguaglianze sociali; economicamente non abbiamo tutti lo stesso ruolo, c’è chi sfrutta e chi è sfruttato.

C’entra tutto questo con il Consiglio comunale di Marino? Eccome se c’entra. Prendiamo ad esempio il sunto del sunto del pensiero di Gramsci circa il ruolo della politica e dei partiti e comprendiamo così che lo stato di cose diseguali (socialmente, culturalmente, economicamente) si possono mutare solo con la politica e i partiti.

Pensiero di Gramsci: “ Il momento della forza appartiene alla società politica, mentre quello del consenso appartiene alla società civile; gli intellettuali sono quelli che hanno il compito di ottenere il consenso, mentre la classe politica è costituita da quelli che si servono della forza per raggiungere quel che non è ottenibile con il consenso. Quest’ultima ha, dunque, bisogno di intellettuali al suo servizio, anche se questi pretendono o si illudono di essere indipendenti. Negli Stati moderni sta ai partiti, che Gramsci paragona al principe di Machiavelli, l’organizzazione, all’interno della società civile, delle forze necessarie per conquistare lo Stato, ma a tale scopo occorre prima ottenere l’egemonia nella società civile: di qui l’importanza degli intellettuali organici alla classe, di cui il partito rappresenta la punta avanzata.”.

Cronaca del Consiglio comunale: si devono eleggere alcune responsabilità istituzionali (Presidente del Consiglio comunale, vicepresidente dello stesso, capigruppo), presentare la Giunta, compiere il giuramento del Sindaco, presentare le note di programma.

Come è stato fatto tutto questo? Con sufficienza e senza politica – prosegue Aversa.

Subito raccontiamo, a margine, della testimonianza di un ex dello staff di Palazzo Colonna che riporta sui social che un neoconsigliere cinquestelle, incontrandolo a Consiglio terminato gli sottolinea come abbiano fatto un minuto di silenzio per gli assassinati di Dacca. Due considerazioni: 1. La tragedia culturale sarebbe stato non farlo, cosa sottolineare allora? 2. Proprio quel tipo di tragedia, la vicenda del terrorismo connessa oggettivamente all’espansionismo internazionale in atto da decenni da USA-NATO ed ora UE, avrebbe imposto per rispetto alle vite spezzate non il ricordo labile di un effetto emotivo del minuto, ma la vera sottolineatura dell’accadimento non evitabile perché ricercato da questo

